

IL CASO

CLAMOROSA INIZIATIVA

LA BATTAGLIA

Sollecitato l'intervento dei ministri dell'Istruzione e della Funzione pubblica. Ricostruiti dieci mesi di amministrazione

Università nella bufera chiesta un'ispezione

Interpellanza firmata da Mantovano e da altri 54 parlamentari del Pdl

«I comportamenti del rettore Laforgia e del direttore generale Miccolis pongono il serio problema di compatibilità con le importanti cariche che ricoprono». Il giudizio, netto e sostenuto con argomenti di carattere amministrativo e politico, emerge da un'interpellanza urgente presentata da **Alfredo Mantovano**, ex sottosegretario degli Interni e magistrato, insieme con 54 parlamentari, tutti del Pdl. L'iniziativa irrompe nella fase più calda dello scontro all'interno dell'ateneo del Salento - due decisioni di giudici, 15 documenti con atti e decreti, ordinati in modo temporale e per argomento, e un lavoro politico che da mesi tiene accessi i riflettori sull'ateneo - Mantovano, con un'iniziativa pesante, sollecita un'ispezione ministeriale su due argomenti che da mesi stanno alimentando lo scontro: il concorso per tre posti di area C di dipendenti amministrativi e i provvedimenti punitivi da parte del direttore generale Miccolis nei confronti di **Manfredi De Pascalis**, capo dell'ufficio concorsi e da oggi trasferito all'ufficio pensioni. «E' un'iniziativa clamorosa - sostiene un dirigente sindacale romano - mai per un ateneo si sono mossi in tanti; un tempo con un'interpellanza urgente sottoscritta da tanti parlamentari cadevano i governi». Sotto accusa, quindi, l'operato di Miccolis e dello stesso rettore che in più occasioni è corso in aiuto del suo direttore generale.

I parlamentari - con nomi di peso come Frassinetti, vice presidente della commissione Cultura; Palumbo, presidente della commissione affari sociali ed Enrico La Loggia, presidente della commissione sul federalismo - nell'interpellanza urgente ai ministri dell'università Profumo e della pubblica amministrazione Patroni Griffi (con risposta entro sette giorni, ndr), sollecitano un'ispezione ministeriale congiunta con l'intervento dell'ispettorato della funzione pubblica chiamato a vigilare sulla correttezza amministrativa. L'iniziativa è necessaria «per valutare il comportamento del rettore Laforgia e del direttore generale Miccolis a prescindere dalle vicende giudiziarie penali che riguardano entrambi».

«Quello di Laforgia e di Miccolis - si legge - è un comportamento grave. Invece di prendere atto di una sentenza del Tar e della decisione di un giudice penale a carico del direttore generale e di affrettarsi a rispettare le decisioni, i vertici accademici hanno attaccato i giudici del tribunale amministrativo e la procura di Lecce addebitando loro effetti nefasti sull'ateneo e sulla tenuta morale della comunità accademica e più in generale della collettività salentina». La sentenza del Tar è del 25 luglio del 2012 e boccia l'operato di Miccolis che con un'iniziativa giu-

dicata sconcertante e illegittima aveva aperto i plichi degli elaborati del concorso, bloccandone l'esito e denunciando alla procura anomalie e presunti plagi da parte dei vincitori. Un'operazione azzardata ed estemporanea che ha provocato un decreto di archiviazione del giudice penale sulla base di una motivazione pesante dello stesso capo della Procura, **Cataldo Motta**. Il comportamento di Miccolis è stato giudicato non solo illegittimo, essendosi sostituito alla commissione del concorso, ma anche censurabile sul piano penale quando ha deciso «in autonomia e incontrollabile solitudine» di aprire i plichi degli elaborati per poi segnalare presunti plagi e segni di identificazione ai margini delle minute.

In questa brutta storia che tiene impegnati i vertici accademici dalla fine di dicembre del 2011 in poi, entra **Manfredi De Pascalis** nel suo ruolo di responsabile del procedimento. Il funzionario, con una nota del 28 dicembre, dice a Miccolis che non può annullare il concorso e che non può sostituirsi alla commissione che aveva concluso i suoi

lavori con la graduatoria dei vincitori. Da quel momento, sottolineano i parlamentari, è l'inferno: nei confronti di De Pascalis inizia «un'autentica persecuzione amministrativa... con chiari intenti ritorsivi». Mentre il funzionario si sforza di riportare il procedimento sui binari della legalità, Miccolis esercita con spregiudicatezza il suo potere, alternando il bastone e la carota nel tentativo di piegare De Pascalis. L'interesse del direttore generale sembra andare oltre l'oggetto dello scontro per assumere un profilo di potere totalizzante. L'operazione - sostiene l'interpellanza - si conclude con il trasferimento del funzionario scomodo, una decisione che Miccolis vorrebbe far passare come fisiologica. Questi fatti, insieme al tema del controllo degli investimenti - oltre 100 milioni di appalti che dovrebbero essere gestiti da Laforgia nel suo ruolo di neopresidente della Fondazione - spingono gli esponenti del Pdl a chiedere soluzioni nuove, in grado di superare i «veleni» e le opacità e di garantire una gestione «corretta e trasparente».



[L]

LA REAZIONE DOMENICO LAFORGIA CONTRATTACCA E SI APPELLA ALLA GENTE. TONDI DELLA MURA: «QUESTO AVVIENE SOLO NEI PIÙ RETRIVI STATI TOTALITARI»

Il rettore trasmette ai media e fa girare sul web i tre elaborati dei vincitori del concorso

Il rettore **Domenico Laforgia**, appena letta l'interpellanza di Mantovano, passa al contrattacco con una dichiarazione di poche righe, ma con una decisione che sta suscitando molte polemiche e reazioni. Il rettore trasmette ai media e fa girare nel web i tre elaborati dei vincitori del concorso per i posti nel settore amministrativo con le parti evidenziate in giallo che a suo parere e del direttore generale Miccolis sono state copiate da internet. I brani e le verifiche elettroniche stanno provocando dibattiti nella comunità del web. La prova scritta del concorso prevedeva risposte in base ai quesiti preparati dalla commissione. Nel primo elaborato del vincitore con i tratti evidenziati si legge: 1) Per amministrazione pubblica, in senso oggettivo, si intende la cura di interessi di persone appartenenti a comunità più o meno ampia (tutti i cittadini dello Stato italiano o gli abitanti della regione Puglia) affidata... 2) Gli apparati preposti alla cura di tali interessi costituiscono... 3) Nell'ordinamento italiano vige quindi il principio di pluralismo...

Analogo trattamento è riservato al secondo elaborato: 1) L'attività amministrativa è quell'attività mediante la quale... Questo passaggio, in realtà, più o meno con la stessa formulazione compare al punto 5 del primo elaborato. 2) I principi della pubblica amministrazione sono quei principi a cui si deve conformare l'attività della pubblica amministrazione. 3) La Costituzione italiana stabilisce diversi principi...

incentrato sui riferimenti e sulla disciplina della pubblica amministrazione in base alle norme della Costituzione. Laforgia, per un giudizio sul suo operato, si appella direttamente alla gente: «Lascio alla gente - dice - la possibilità di valutare se il direttore generale abbia agito per il bene dell'amministrazione e di tutte le persone che partecipano a pubblici concorsi senza tutele e protezioni». Il rettore aggiunge come «tutta questa montatura sia orchestrata di proposito perché questa amministrazione venga meno al rigore e al riconoscimento del merito nei concorsi e negli appalti che si espletano nel prossimo futuro».

La decisione di Laforgia è stata aspramente contestata da **Vincenzo Tondi della Mura**, ordinario di Diritto costituzionale. «La diffusione telematica di elaborati concorsuali - ha sottolineato il docente - da parte del rettore, astrattamente vertice imparziale e indipendente, in quanto indebita costituisce un fatto inaudito nel senso letterale del termine. Essa non si è mai verificata, né mai si sarebbe potuta verificare in qualsiasi civiltà giuridica». Tondi della Mura contesta «il ricorso diretto al popolo al fine di smentire le conclusioni formalizzate dai giudici». Questo «avviene solo nei più retrivi stati totalitari». Dopo aver criticato l'amministrazione sulla decisione «palesamente illegittima» di sostituire la commissione del concorso e sul trasferimento di De Pascalis, il professore conclude: «La verità è che il confine fra illegittimità e ilarità è stato ampiamente superato».



BOTTA E RISPOSTA
Il rettore **Domenico Laforgia** e, sotto, il professor **Vincenzo Tondi della Mura** ordinario di Diritto costituzionale



CGIL IN CAMPO DURA PRESA DI POSIZIONE DI SALVATORE ARNESANO E DI IVANA ARAMINI

«Persecuzione nei confronti dei dirigenti sindacali»

FLAVIA SERRAVEZZA

«Difenderemo con ogni mezzo e nelle opportune sedi i diritti violati dei lavoratori». La Cgil federale e la Flc Cgil Lecce esprimono seria preoccupazione per ciò che accade nell'Università del Salento. «Da tempo ormai denunciano - atteggiamenti antidemocratici nei confronti dei lavoratori, trasferimenti coatti, offese gratuite, atteggiamenti antisindacali, polemiche continue, con l'utilizzo di toni esacerbati sui mass media non fanno altro che dare un'immagine negativa dell'Ateneo salentino all'opinione pubblica».

Dura la posizione del segretario della Cgil Lecce, **Salvatore Arnesano**, e della responsabile della Flc Cgil, **Ivana Aramini**: «Il trasferimento di un dirigente sindacale della Flc Cgil, responsabile dell'ufficio reclutamento, senza la prescritta autorizzazione dell'organizzazione sindacale di appartenenza e per giunta in prossimità dello svolgimento di delicate procedure concorsuali - dichiarano - è soltanto l'ultimo di una lunga serie di episodi che hanno visto negli anni recenti una vera e pro-



CGIL LECCE Salvatore Arnesano

pria persecuzione dei dirigenti sindacali presso l'Ateneo, tentando di delegittimare, senza riuscirci, il movimento sindacale e i lavoratori». Poi aggiungono: «La logica autoritaria e autorferenziale che caratterizza i vertici dell'Università fa sì che tutti coloro che dissentono sulla gestione politico-amministrativa non trovino cittadinanza e siano costretti all'emarginazione umana e professionale. Rimane fortemente

LA DENUNCIA

«In gioco c'è un interesse pubblico che dobbiamo tutelare come il bene più prezioso. È raccapricciante quello che è accaduto»

L'attacco di Mantovano «Dovrebbero dimettersi»

«In questa vicenda emergono fatti gravissimi e pressioni intimidatorie»

IL RETTORATO

Chiesta un'ispezione ministeriale sugli ultimi accadimenti all'interno dell'ateneo leccese. A sinistra l'ex sottosegretario agli Interni **Alfredo Mantovano**

TONIO TONDO

«Dovrebbero dimettersi». Due parole, pronunciate a bassa voce a conclusione dell'intervista, e il condizionale d'obbligo. «Rispetto l'autonomia dell'università - dice **Alfredo Mantovano** - ma in questa vicenda emergono fatti gravissimi, distorsioni strutturali e pressioni intimidatorie, come nel caso di De Pascalis, che non tollerano osservazioni critiche e riserve da parte di nessuno. Un condizione inaccettabile».

Onorevole, la sua è un'iniziativa pesante. Parla di incompatibilità ambientale. Insomma, Laforgia e Miccolis dovrebbero andarsene?

«Non sta a me decidere. Però faccio una riflessione: se l'ex rettore Limone è stato costretto alle dimissioni per un po' di bottiglie di champagne e per un percorso deviato del catering, e non sottovaluto il valore morale di queste gravi azioni che ovviamente

non condivido, in questa vicenda sono in gioco questioni ben più delicate e importanti sul piano istituzionale. Con Limone ci sono stati un peccato e un vantaggio personale procurato da una carica pubblica, con le storie attuali oggetto di attenzione dei magistrati e dei media è messa in discussione la correttezza della gestione dell'università. In gioco c'è un interesse pubblico che dobbiamo tutelare come il bene politico più prezioso. E' raccapricciante quello che è accaduto: un direttore generale, con l'avallo del rettore, apre le buste degli elaborati di un concorso e li valuta. E' un esempio clamoroso di distorsione strutturale».

Non c'è una strada alternativa? Non le sembra che un altro trauma, dopo quello di Limone, determinerebbe conseguenze molto pesanti sul futuro dell'ateneo?

«Laforgia e Miccolis dovrebbero prendere atto del diffuso disagio tra docenti, studenti e dipendenti amministrativi, disagio provocato dai loro comportamenti che alimentano tensioni e discriminazioni. Sono colpito dal fatto che persone miti, come il professor **Luigi Melica**, siano costrette a rivolgersi alla magistratura per poter difendere le proprie ragioni. Questo significa che i vertici accademici non abbiano a cuore oppure non riescano a garantire condizioni di confronto costruttivo. Il rettore dovrebbe porsi interrogativi seri sul proprio comportamento, il direttore generale dovrebbe modificare radicalmente il suo operato. Non mi risulta che ciò sia avvenuto o stia per avvenire. Per questo abbiamo chiesto un'ispezione sulla gestione dell'ateneo».

Lei, insieme a 54 parlamentari del Pdl, difende De Pascalis, un esponente della Cgil; il rettore attacca i privilegi e il potere di condizionamento dei sindacati. Non le sembra di aver sbagliato bersaglio?

«No, abbiamo approfondito tutti i documenti e gli atti, la loro genesi e gli obiettivi. E' chiaro che se fosse in atto un'azione contro i

LE RESPONSABILITÀ

«Il rettore dovrebbe porsi interrogativi seri sul proprio comportamento, il direttore generale dovrebbe modificare il suo operato»



DIRETTORE GENERALE Emilio Miccolis

privilegi di categorie o persone lo starei dalla parte del rettore. Ma non è così. Anzi, è uno schema ribaltato. E' assurdo che un funzionario responsabile di procedimenti, come **Manfredi De Pascalis**, sia stato oggetto di due provvedimenti, l'uno successivo all'altro: uno disciplinare, il secondo di trasferimento a un ufficio marginale. Tutto ciò perché De Pascalis ha sollevato riserve ed eccezioni sugli atti di Miccolis e ha difeso il procedimento così come è previsto dalle norme. Il direttore, invece di restare nel merito, ha punito il funzionario. Di fronte a questi fatti non c'è collocazione politica o sindacale che tenga. De Pascalis ha fatto il suo dovere e il direttore Miccolis, sostenuto dal rettore, l'ha punito. Ma le reazioni e le proteste vengono da settori larghi dei docenti, degli studenti e dei dipendenti amministrativi. Siamo preoccupati per il futuro dell'ateneo e i vertici accademici fanno di tutto per creare tensione. Laforgia si assume le sue responsabilità».

LA POLEMICA LA RAPPRESENTANZA SINDACALE UNITARIA DELL'ATENEO

«Un provvedimento che sa di punizione»

«Un provvedimento che ha il sapore di una punizione». Così la Rappresentanza sindacale unitaria (Rsu) dell'Ateneo commenta la notizia (pubblicata ieri su queste pagine) relativa al trasferimento del dirigente sindacale Flc Cgil, **Manfredi De Pascalis**, dall'Ufficio Reclutamento (di cui era a capo, come responsabile dei concorsi) all'Ufficio Pensioni, una struttura marginale nell'organizzazione amministrativa universitaria. La decisione è arrivata dopo l'apertura di un procedimento disciplinare a carico del funzionario, in relazione ad un articolo a sua firma pubblicato su «La Gazzetta del Mezzogiorno» il 13 agosto scorso.

«Si tratta di un dirigente sindacale, la cui professionalità non è stata mai messa in discussione - sottolineano dalla Rsu - e che sembra "colpevole" unicamente di aver svolto correttamente e con impegno il proprio lavoro, osservando, come modus operandi, il rispetto delle norme e delle leggi, la trasparenza, l'imparzialità e la buona amministrazione; modalità, queste, probabilmente non sufficienti all'Amministrazione».

«Sorge il dubbio, visti i fatti recenti -

proseguono - che il provvedimento stesso (che segue l'avvio di un recente procedimento disciplinare nei confronti del medesimo dipendente) abbia carattere punitivo; se così fosse (e questo lo accerteranno gli organi competenti) sarebbe un ulteriore schiaffo alla libertà di espressione e al libero esercizio della dialettica all'interno del nostro Ateneo». Pertanto, diffidano e invitano il direttore generale dell'Ateneo, **Emilio Miccolis**, a revocare i provvedimenti «non conformi alle disposizioni contrattuali, assunti con i decreti emessi nei giorni 16 e 17 ottobre scorsi, che possono configurare comportamenti antisindacali».

Intanto, Flc Cgil, Cisl, Uil Rna e Snals Università prendono atto favorevolmente dell'interpellanza presentata in Parlamento da 54 deputati, in merito alla gestione di alcune procedure amministrative nell'Università del Salento. «Ciò dimostra - sottolineano - come fosse fondata la nostra denuncia in merito alla scarsa trasparenza e al deficitario rispetto delle norme messi in atto dal vertice politico-amministrativo dell'Ateneo».

[fla.serr.]